**Omelia Venerdì Santo**

(19 aprile 2019 – cattedrale di Trento)

Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. (Ebrei 5, 7)

In che modo **Gesù venne esaudito**? La morte sembra smentirlo. Sicuramente lo sarà nel momento della risurrezione, ma il testo della Lettera agli Ebrei si riferisce a un esaudimento che **precede la risurrezione**: è il suo **rimanere obbediente alla Vita**. Quale Vita? La Vita del Padre che è **fedeltà**, **gratuità**, **libertà da sé**.

Con stupore, scopriamo, allora, che **abbandonarsi al Padre non** è **piegarsi** a una **volontà dispotica** che chiede il sacrificio della vita ma è **entrare nella pienezza della vita**. Questo non esclude il dover avanzare senza vedere, il passare nelle tenebre, conoscere il pianto e la paura.

Ha ragione Paolo: il cristianesimo è scandalo e follia. Dio è così: è bacio a chi lo tradisce, non spezza nessuno, spezza se stesso. **Non versa il sangue di nessuno, versa il proprio sangue**. Non chiede più sacrifici, sacrifica se stesso. Ne esce capovolta ogni immagine, ogni paura di Dio. Ed è ciò che ci permette di tornare a Lui da innamorati e non da sottomessi.

Per sapere qualcosa di Lui e di noi, **Dio ci ha dato un appuntamento: un uomo in croce**. La croce è l'immagine più pura e più alta di Dio.

La suprema bellezza della storia è quella accaduta fuori Gerusalemme, sulla collina, dove il **Figlio di Dio si lascia inchiodare**, povero e nudo, a un legno per **morirvi d'amore**. **È un Dio che ci ama da morire**. Bello è chi ama, **bellissimo chi ama fino alla fine**. E tuttavia è una domanda perennemente aperta. Alla quale, risponde, per primo, non un discepolo, ma un estraneo: il **centurione pagano**. Egli non ha davanti un sepolcro che si apre, una luce sfolgorante, ma nella nudità di quel venerdì, lui, soldato esperto di morte, **vede qualcuno morire d'amore**, e **capisce chi è Dio**.

A mantenere aperta la **domanda** della croce è lo **scandalo della violenza e del dolore**, che ogni giorno miete vittime innocenti e non sembra aver fine.

I vangeli annotano che si fece buio su tutta la terra, da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio. Ci sarà, dunque, **notte**, ma **non per sempre**, alla **disperazione** è posto un **limite**, un **argine** alle **lacrime**. Dio non salva dalla croce, ma nella croce. **Scandalosa soluzione** per uomini e donne che invocano prove di **forza**, il ricorso alla **violenza**, la scorciatoia della **vendetta**, l’arma della **semplificazione** che divide in buoni e cattivi.

Il Venerdì Santo è accorato appello ad **abbandonarsi all’uomo della croce** che, per esaudirci, ci offre la via della **non-violenza**, la strada sicura del **perdono**, la **grandezza d’animo** che **unisce e non divide**.